

Tre fratelli sorpresi a coltivare una piantagione di cannabis

Una rigogliosa piantagione di marijuana, nel territorio compreso tra Altolia e Pezzolo, portata alla luce dai carabinieri, che hanno fermato i presunti coltivatori: tre fratelli. Nei guai sono finiti Antonino, Carmelo e Pietro Foti, rispettivamente di 44, 37 e 41 anni. Devono rispondere di produzione illecita di 400 piantine (tante ne sono state trovate dai militari dell'Arma) e spaccio di droga.

Il ritrovamento è il risultato dell'azione di contrasto da parte dei carabinieri della Compagnia di Messina Sud ai reati in materia di sostanze stupefacenti, anche al fine di tutelare i giovani. Prezioso si è rivelato il supporto degli uomini dello Squadrone eliportato "Cacciatori" di Sicilia. E nel corso di un prolungato servizio di perlustrazione e rastrellamento di una vasta area impervia, caratterizzata da una difficile percorribilità e dalla fitta vegetazione, tra i villaggi di Altolia e Pezzolo, mercoledì scorso è stata scoperta una consistente piantagione di cannabis indica. Era strutturata su due terrazzamenti e attrezzata con un sistema di irrigazione formato da un tubo idraulico, steso lungo il terreno coltivato e collegato ad una vasca idrica, a sua volta realizzata a ridosso di un adiacente corso d'acqua. Poco distante, insisteva un ovile. Le aree risultavano ben coltivate e pulite da erbacce, con il terreno ancora umido. Non solo: tutta l'area era stata recintata per impedire l'accesso al bestiame.

I militari (in prima linea anche il Nucleo operativo di Messina Sud) hanno organizzato un servizio di appostamento, con l'obiettivo di sorprendere chi si sarebbe recato nuovamente ad irrigare gli arbusti. L'attività, protrattasi per tutta la notte, ha dato i suoi frutti l'indomani. I fratelli Foti (tutti e tre incensurati) sono entrati nella piantagione, dopo una sosta nel vicino ovile. L'intervento dei carabinieri è stato fulmineo. I fratelli, per tutta risposta, hanno lanciato sassi contro gli uomini in tuta mimetica e basco rosso. I militari si sono qualificati, hanno intimato loro di fermarsi, li hanno identificati e arrestati per produzione e traffico di sostanze stupefacenti. Un accurato sopralluogo ha permesso poi di verificare che nella zona adibita alla coltivazione erano presenti quasi 400 piante di cannabis indica, alte tra i 150 e i 170 centimetri. Avrebbero permesso di immettere sul mercato una quantità di marijuana corrispondente ad un valore di svariate centinaia di migliaia di euro. Tutte le piante rinvenute sono state estirpate e sottoposte a sequestro, per i successivi esami di laboratorio. Gli arrestati sottoposti ai domiciliari, in attesa del rito direttissimo, che si terrà stamani.

Riccardo D'Andrea